

Le esperienze di lavoro all'estero per allieve e allievi del CIOFS-FP ETS

19 dicembre 2023

Intervento di Santo Darko Grillo, Direttore generale dell'Inapp e Coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze

Viviamo in un mondo in rapidissima evoluzione: pensiamo solo alla transizione digitale e tecnologica di questi ultimi anni e alle sfide lanciate dal pianeta che ci obbligano ad una transizione verde e a un adeguamento ecosostenibile dei nostri comportamenti.

Tutte queste trasformazioni incidono inevitabilmente sul modo in cui studiamo, lavoriamo, partecipiamo alla vita sociale e viviamo la nostra quotidianità.

Oggi disporre delle competenze necessarie è la strada maestra per consentire alle persone di affrontare questi grandi cambiamenti e anche solo di vivere attivamente la propria cittadinanza con responsabilità e consapevolezza.

Una sfida non semplice, cui anche il Programma Erasmus+ è chiamato a dare il proprio contributo supportando, in particolare, lo sviluppo di quelle skills trasversali necessarie ad adattarsi al cambiamento promuovendo, al contempo, le competenze verdi e digitali necessarie per cogliere al meglio le opportunità lavorative emergenti.

Il Programma Erasmus+, con le sue iniziative di tirocinio professionalizzante all'estero offre a giovani discenti e a professionisti dell'istruzione e della formazione professionale, l'occasione di vivere un periodo di apprendimento o una esperienza di lavoro in un altro Paese che risulta, spesso, cruciale per il loro sviluppo personale e professionale. Trascorrere un periodo in un altro Paese per studiare, formarsi e lavorare dovrebbe diventare la norma.

Sappiamo quanto un contatto precoce con il mercato del lavoro e l'esperienza di apprendimento work-based siano cruciali in un mondo che cambia velocemente, con nuovi bisogni di skills e di professionalità ai quali è oggi più che mai necessario rispondere attraverso lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione dei sistemi e dei percorsi formativi. L'alternanza scuola-lavoro e, in Erasmus+, la possibilità di realizzare un'esperienza di lavoro all'estero, rappresentano un valore aggiunto significativo, direi addirittura indispensabile, per questa generazione di giovani europei e, in misura maggiore, per gli studenti dell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, per due ordini di motivi: il primo è legato alla maggiore importanza della componente professionalizzante nel loro percorso educativo; il secondo è legato alle caratteristiche dell'utenza

dell'istruzione e formazione professionale che, partendo spesso da condizioni socio-economiche svantaggiate, ha minori opportunità di beneficiare di un'esperienza di mobilità all'estero.

Il quadro che emerge dalle indagini condotte dall'Agenzia Nazionale Inapp sull'impatto delle iniziative di mobilità, mostra complessivamente come queste esperienze, pur nella loro brevità, rappresentino per i molti partecipanti un'occasione di crescita personale e professionale in grado di cambiargli la vita.

Le esperienze realizzate risultano essere valide ed efficaci e particolarmente apprezzate dai partecipanti. Nel caso delle mobilità di **breve durata**, il cambiamento è predominante rispetto all'acquisizione di soft skill e, più in generale, all'empowerment, all'aumento della consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e del proprio saper fare, nonché alla disponibilità all'apprendimento e alla conseguente applicazione delle nuove competenze nei contesti di provenienza; nel caso di esperienze di **lunga durata**, oltre alle sopracitate soft skill, il cambiamento è ravvisabile anche nell'acquisizione di competenze tecnico professionali, ma anche nell'occupabilità (un partecipante su tre è rimasto a lavorare all'estero) e nello stabilire una rete di contatti utili per esigenze di studio e lavoro.

In particolare, i partecipanti manifestano un alto livello di gradimento dell'esperienza Erasmus realizzata (l'82,7% dichiara di aver ottenuto notevoli benefici e il 98,2% la consiglierebbe ad un amico), poiché è riuscita a soddisfare ampiamente ("molto" per il 47,1% e "abbastanza" per il 45,7%) le aspettative pre-partenza, rivelandosi sostanzialmente efficace per l'acquisizione di competenze professionali specifiche, immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, ma particolarmente utile rispetto allo sviluppo di soft skill, come l'abilità di lavorare in gruppo, il pensiero creativo, la capacità di risolvere i problemi, la capacità di approcci internazionali e multiculturali; caratteristiche, queste, sempre più spesso ricercate dai datori di lavoro per far fronte ad un'economia globalizzata e in rapido mutamento.

Se da un lato, poi, una buona parte degli intervistati (56,6%) sono stati convinti, grazie all'esperienza, a proseguire gli studi, dall'altra questa ha permesso non solo di trovare un lavoro adeguato al proprio profilo al 35% dei discenti, ma ha anche offerto l'opportunità di lavorare all'estero a circa il 40,3% degli intervistati. Questi dati dimostrano come un risultato concretamente rilevante della mobilità Erasmus+ sia proprio quello di costruire un ponte tra il mondo della scuola/formazione e quello del lavoro. Una delle condizioni strategiche per il raggiungimento dei migliori risultati e benefici è la durata dell'esperienza all'estero. A tal proposito, occorre evidenziare che gli effetti sull'occupabilità (in termini di sviluppo di competenze professionali specifiche e linguistiche e di inserimento nel mondo del lavoro) sono percepiti in misura maggiore tra quanti hanno realizzato un soggiorno transnazionale di lunga durata (da più di due mesi ad un massimo di sei

mesi), rispetto a coloro che hanno usufruito di una mobilità di breve durata (da due settimane ad un massimo di due mesi), laddove è più avvertito l'aspetto orientativo e formativo.

Fra gli effetti positivi può annoverarsi anche lo sviluppo delle competenze di docenti e formatori, per i quali le esperienze di mobilità hanno costituito, innanzitutto, un'opportunità di arricchimento reciproco, in grado di riverberarsi, contemporaneamente, sulle competenze didattiche, sociali, professionali e personali. Lo staff coinvolto dichiara di avere avuto un evidente beneficio in termini di miglioramento delle proprie competenze, incrementando in modo sostanziale le competenze comunicative e relazionali (90%), le competenze organizzative e gestionali (80%) e le competenze tecnico-professionali (78%), confermando, ancora una volta, il prevalere delle competenze trasversali.

Erasmus+, dunque, anno dopo anno, acquisisce visibilità e si rivela sempre più efficace per avvicinare l'Europa ai cittadini, aprendo nuove opportunità e sostenendo lo sviluppo di competenze professionali e personali con grandi risvolti in termini di occupabilità, aumentando nei giovani la fiducia nelle proprie capacità e la propensione a viaggiare.

L'auspicio è quello di formare nuove generazioni di giovani a loro agio con le lingue straniere, con culture diverse e con nuove opportunità lavorative che, nel motto dell'Europa "Uniti nella diversità", sappiano trasformare le differenze in opportunità.

Con questo auspicio e ringraziandovi ancora per questo invito, auguro a tutti buon lavoro.